

LA NUOVA ARCHITETTURA/33

L'architetto milanese: diciamo stop agli incarichi di progettazione sulla base

Zoppini: appalto integrato se alla guida

Dopo l'esperienza conflittuale per l'Oval «meglio la formula anglosassone del design&build» -

Sta organizzando la squadra che parteciperà al concorso per la «Città dell'acqua dello sport e del benessere» nell'area del Velodromo di Roma; è presente nella short list dei 10 studi in gara per la Fiera di Riva del Garda; ha vinto di recente la gara per la ristrutturazione della tribuna centrale dello stadio di Udine; è in corsa con Hok Sport per il progetto dello stadio di Le Mans in Francia, per il Crystal Palace a Londra con Wilkinson Eyre e a breve avvierà il servizio di direzione artistica dei lavori di realizzazione del complesso delle piscine olimpiche di Rijeka in Croazia.



NATO NEL 1966, DIECI IN STUDIO
Quarant'anni ad agosto, Alessandro Zoppini ha preso in mano nel 1995 lo studio fondato dal padre nel 1961, dopo l'esperienza con Arup e Renzo Piano. Lo studio si fonda sul lavoro stabile di circa dieci professionisti.

a confronto modelli diversi per scelta di progettisti e costruttori. «In Italia - spiega - le gare non funzionano. Prima si procedeva solo in via fiduciaria, ora si guardano soltanto i numeri, il fatturato di uno studio. Così si chiudono le porte ai giovani. Una soluzione potrebbe essere quella di adottare il modello inglese, dove la preselezione, oltre che sulle capacità tecnico-organizzative di uno studio, si basa su un'intervista in cui il candidato presenta un'idea, i lavori che ha già eseguito e il metodo di approccio al nuovo progetto. In questo modo le amministrazioni avrebbero la possibilità di capire chi hanno di fronte, senza troppi costi per nessuno».

L'architetto ribadisce anche le critiche severe al sistema dell'appalto integrato, sperimentato in occasione del progetto realizzato per conto dell'Agenzia Torino 2006. Un cantiere complicato affidato con il sistema dell'appalto integrato (esecutivo più lavori) per facciate e copertura e con un contratto tradizionale (soltanto lavori) per opere edili e impianti. «Il nostro dramma - dice - è stato quello di avere due imprese in cantiere con delle interferenze. Abbiamo eseguito un definitivo molto avanzato, con particolari da eseguire. Nonostante questo abbiamo avuto rapporti molto conflittuali, perché le imprese, legittimamente, inseguono l'interesse del massimo profitto». Anche in questo caso Zoppini propone un modello inglese «il design&build, corrispondente del nostro appalto

L'OVAL: «PALAEXPÒ CHE PER 15 GIORNI HA OSPITATO I GIOCHI»

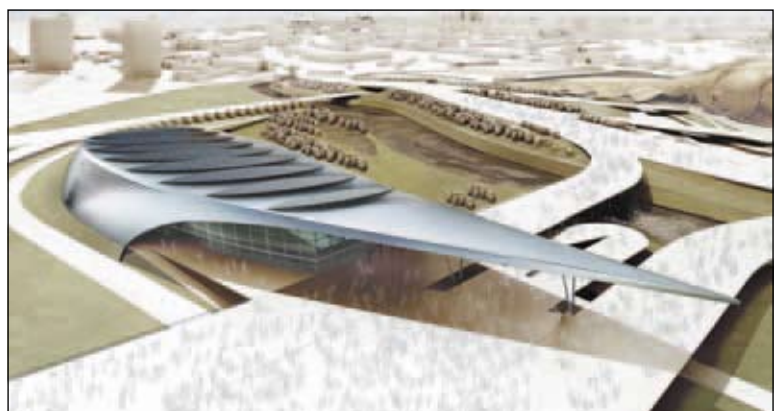
Nelle foto a destra e in basso l'Oval disegnato per i Giochi di Torino 2006. «Nel nostro studio si fa sempre architettura - sottolinea Zoppini -.

Anche l'Oval non è un palazzetto dello sport, ma un edificio per esposizioni che per 15 giorni è stato adattato all'impiego olimpico».



L'IDEA DEL «PLUG IN BUILDING» PER L'AQUATIC CENTRE

Il progetto presentato al concorso dell'Aquatic centre di Londra (vinto da Zaha Hadid) prevedeva l'uso di un «plug in building», che permetteva di aggiungere 12mila posti all'impianto, durante l'uso olimpico.



LE MANS, SHOPPING ENTRANDO ALLO STADIO

Il progetto per lo stadio di Le Mans esprime l'idea della percezione deformata dello spazio indotta dalla velocità. L'ingresso allo stadio è costituito da un percorso con spazi commerciali. Al concorso lo studio Zoppini è in gara con due gruppi francesi.



integrato». Le caratteristiche? «Il progettista che è consulente e non controparte del committente può depennare dall'elenco delle imprese che si prequalificano quelle che hanno dato problemi in lavori precedenti. Inoltre, viene quasi sempre annullato da chi si aggiudica l'appalto per portare a termine il progetto. In questo modo - continua - si innesca un ciclo virtuoso: le imprese rinunciano a fare riserve se non in caso di problemi reali e questo impedisce loro di presentarsi in gara con ribassi eccessivi». Al contrario l'estensione dell'appalto integrato introdotta dal Codice degli appalti «è un disastro per la qualità delle opere e anche per i costi: come si fa a stabilire un prezzo mandando in gara solo il preliminare. Sono i dettagli che determinano il costo degli edifici e il dettaglio è dato solo dal progetto esecutivo».

Occasioni perché non si è puntato sugli edifici pubblici e i grandi progetti sono andati alle star. Per fortuna alcuni immobiliari, come Hines e Pirelli, hanno inaugurato la strada dei concorsi, dimostrando di aver capito che invitare almeno qualche studio è meglio che scegliere la strada dell'affidamento in via diretta».

Occasioni perché non si è puntato sugli edifici pubblici e i grandi progetti sono andati alle star. Per fortuna alcuni immobiliari, come Hines e Pirelli, hanno inaugurato la strada dei concorsi, dimostrando di aver capito che invitare almeno qualche studio è meglio che scegliere la strada dell'affidamento in via diretta».

Occasioni perché non si è puntato sugli edifici pubblici e i grandi progetti sono andati alle star. Per fortuna alcuni immobiliari, come Hines e Pirelli, hanno inaugurato la strada dei concorsi, dimostrando di aver capito che invitare almeno qualche studio è meglio che scegliere la strada dell'affidamento in via diretta».

Occasioni perché non si è puntato sugli edifici pubblici e i grandi progetti sono andati alle star. Per fortuna alcuni immobiliari, come Hines e Pirelli, hanno inaugurato la strada dei concorsi, dimostrando di aver capito che invitare almeno qualche studio è meglio che scegliere la strada dell'affidamento in via diretta».

Occasioni perché non si è puntato sugli edifici pubblici e i grandi progetti sono andati alle star. Per fortuna alcuni immobiliari, come Hines e Pirelli, hanno inaugurato la strada dei concorsi, dimostrando di aver capito che invitare almeno qualche studio è meglio che scegliere la strada dell'affidamento in via diretta».

Occasioni perché non si è puntato sugli edifici pubblici e i grandi progetti sono andati alle star. Per fortuna alcuni immobiliari, come Hines e Pirelli, hanno inaugurato la strada dei concorsi, dimostrando di aver capito che invitare almeno qualche studio è meglio che scegliere la strada dell'affidamento in via diretta».

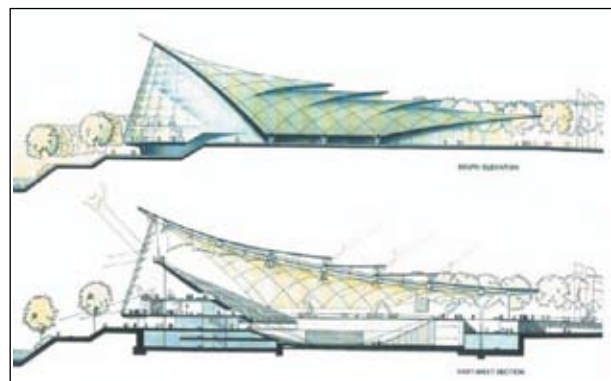
Occasioni perché non si è puntato sugli edifici pubblici e i grandi progetti sono andati alle star. Per fortuna alcuni immobiliari, come Hines e Pirelli, hanno inaugurato la strada dei concorsi, dimostrando di aver capito che invitare almeno qualche studio è meglio che scegliere la strada dell'affidamento in via diretta».

Occasioni perché non si è puntato sugli edifici pubblici e i grandi progetti sono andati alle star. Per fortuna alcuni immobiliari, come Hines e Pirelli, hanno inaugurato la strada dei concorsi, dimostrando di aver capito che invitare almeno qualche studio è meglio che scegliere la strada dell'affidamento in via diretta».



LA CHIESA AI TRE TRONCHETTI («TROPPA INNOVATIVA»)

Il progetto per la parrocchia «Ss. Pietro e Paolo ai Tre Tronchetti» a Milano, oggetto di un concorso a inviti. «È un'idea a cui tenevo molto - dice Zoppini -. Mi è stato spiegato che non è piaciuto perché giudicato "troppo innovativo"».



TRE CARAVELLE A CETRARO (CS)

Tre «caravelle» (con yacht club, un ristorante e un supermercato) per il porto turistico di Cetraro (Cs). Il progetto è stato sviluppato per conto di un privato.



NEL 1996 IL PALAZZO DELLO SPORT A GLASGOW

Il progetto per il palazzo dello sport di Glasgow, risultato secondo dietro Arup, nel concorso internazionale a inviti, bandito nel 1996 dal comune scozzese. L'idea per l'impianto da 12mila spettatori puntava sulla forma ad auditorium, capace di garantire la massima visuale degli eventi, anche non sportivi, e da una linea capace di integrare la struttura con il parco circostante.



LA PASSERELLA A LISSONE (MI)

La passerella pedonale realizzata a Lissone nel 1999. Nelle forme strutturali, ricorda i ponti disegnati da Santiago Calatrava, ma con un'impronta di maggiore leggerezza.



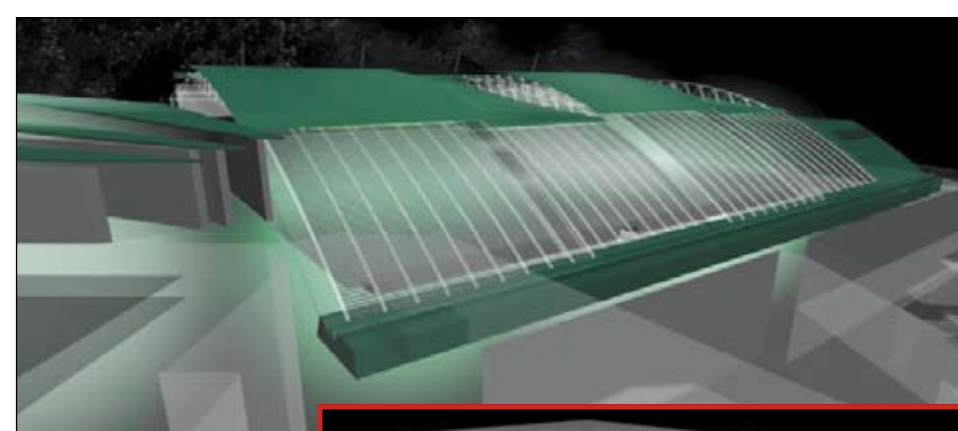
S. AMBROGIO: VETRATE IN BASILICA

In alto una foto del nuovo sistema di vetrate realizzato da cristalli con sostegni puntuali, ai lati dell'altare della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano.

del curriculum come previsto dalla legge Merloni

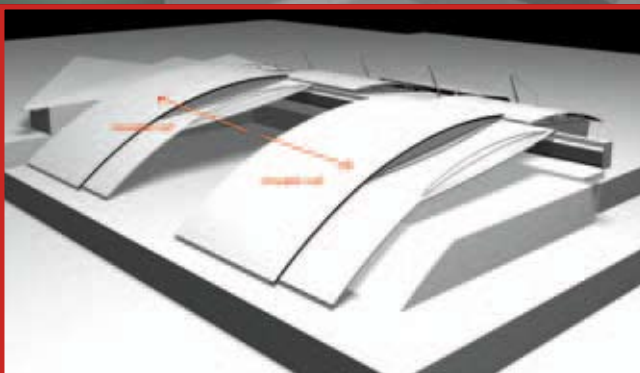
c'è il progettista

La diversificazione: non solo impianti sportivi



LA COPERTURA A ONDE RIDUCE L'IMPATTO

Il progetto per le piscine di Rijeka, in fase di cantiere in Croazia, include il ridisegno della costa con un albergo e aree ricreative. Per ridurre l'impatto visivo della struttura Zoppini ha previsto una copertura mobile «non impacchettata».



LA CRITICA

Poetica dell'high tech e rifiuto degli eccessi

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Dopo essersi laureato al Politecnico di Milano nel 1992, Alessandro Zoppini sceglie di fare apprendistato presso una delle più importanti società di ingegneria mondiali, la Arup Associates. Vi lavora dal 1993 al 1994, collaborando alla realizzazione di numerosi progetti, tra i quali quattro stadi: a Johannesburg, a Città del Capo, a Shanghai, a Aomori in Giappone. Tornato in Italia, continua ad accumulare esperienza impegnandosi presso il Renzo Piano Building Workshop dove collabora, dal 1994 al 1995, al progetto per il palazzo dello sport a Saitama in Giappone e all'esecuzione dell'Auditorium di Roma. Nel 1995 prende, infine, le redini dello studio paterno, specializzato in impianti sportivi e strutture pubbliche, diventando il responsabile del settore progettazione. Nei circa dieci anni trascorsi da quella data, Zoppini firma numerosi progetti e ne realizza due di una certa importanza: l'Oval, un palasport destinato a ospitare alcune gare delle Olimpiadi invernali di Torino del 2006 e il complesso delle piscine olimpiche a Rijeka in Croazia, in corso di esecuzione. Costruisce anche, nel 1999, un'elegante passerella pedonale a Lissone che segnaliamo per il suo felice impatto ambientale.

Il motivo formale risponde - altrimenti sarebbe un gioco stucchevole - a motivazioni funzionali: torcemente flessibile per essere, terminati i giochi, riciclato ad altre attività. Nonostante il nome Oval che suggerisce un edificio curviforme, l'impianto si presenta come una struttura sostanzialmente quadrata. Sono curve, infatti, solo la parete nord e la copertura che scende dal lato est, destinato agli ingressi del pubblico, verso quello ovest, dove ci sono gli spogliatoi e gli ingressi di servizio.

La parola Oval allude alla forma della pista che si trova all'interno: è ovale con un raggio interno delle curve di 26,5 metri e si è rivelata una tra le più veloci a livello internazionale. Per sostenere la grande copertura e, insieme, conferire all'edificio un'impressione di leggerezza, sono state utilizzate travi reticolari a vista in acciaio lunghe quasi cento metri, inclinate in modo tale da seguire la pendenza del tetto. Servono anche a vivacizzare l'interno dell'edificio con uno spazio le cui altezze risultano modulate in relazione alle diverse funzioni ospitate: più alto dove ci sono le tribune e meno all'estremità opposta.

L'edificio evidenzia tre caratteristiche che contraddistinguono anche gli altri progetti dello studio Zoppini: la semplicità, la regolarità e la modularità in una composizione vicina alla poetica dell'high tech, ma di cui se ne rifiutano gli eccessi. Il disegno dei prospetti, chiaro e razionale, è scandito, infatti, da ritmi messi in discussione solamente da tre sale curviformi denominate Pods. Sono un elemento di richiamo verso gli ingressi alla struttura. Alludono vagamente alla carrozzeria di una automobile o alla carlinga di un aeroplano, e ci ricordano che siamo a Torino, patria dell'automobile e della meccanica di precisione.

Il complesso delle piscine olimpiche di Rijeka risponde a due esigenze suggerite dal contesto: realizzare nel lungo-corsa della città croata un edificio non intrusivo la cui forma sapesse idealmente dialogare con quella delle onde del mare e utilizzare il nuovo complesso come un elemento di connessione e non di cesura - così come avviene con molta altra edilizia - tra la città e la spiaggia. Da qui la progettazione di un sistema di terrazze in pietra digradanti verso il mare e la scelta di una copertura leggera in acciaio rivestita in rame acidato che, insieme ai vetri inclinati che prospettano sul lato lungo della piscina coperta, può aprirsi nella buona stagione, trasformando l'interno in un piacevole spazio all'aperto.

Sulla spiaggia è prevista, infine, una struttura leggera destinata a bar e ristorante. Serve ad agganciare idealmente il mare che così, a sua volta, partecipa direttamente alla vita dell'intero complesso.

Ancora in corso di aggiudicazione è il progetto per lo stadio di Le Mans, disegnato, così come altri, in collaborazione con lo studio Hok (Hellmuth, Obata + Kassabaum). Lo stadio, che si trova all'interno del circuito automobilistico e nelle adiacenze dell'autodromo Bugatti, è stato pensato in relazione al movimento delle automobili, alla visione in velocità. Da qui la deformazione della copertura dell'edificio che ce la rende simile a quella che vedremo se le sue forme fossero regolari ma guardate da un'auto in corsa.

Formazione con Arup Associates e Renzo Piano

Il motivo formale risponde - altrimenti sarebbe un gioco stucchevole - a motivazioni funzionali: torcemente flessibile per essere, terminati i giochi, riciclato ad altre attività. Nonostante il nome Oval che suggerisce un edificio curviforme, l'impianto si presenta come una struttura sostanzialmente quadrata. Sono curve, infatti, solo la parete nord e la copertura che scende dal lato est, destinato agli ingressi del pubblico, verso quello ovest, dove ci sono gli spogliatoi e gli ingressi di servizio.

La passerella pedonale realizzata nel 1999 a Lissone è un landmark pensato per essere visto dalla Valassina, la strada che collega Milano a Lecco. Come tipo strutturale, ricorda i ponti di Santiago Calatrava sorretti da un pilastro inclinato a cui è appesa, tramite tiranti, una passerella curva. Tuttavia, rispetto alle strutture dell'architetto spagnolo ha una maggiore leggerezza.

Ricordiamo, infine, l'Acquatic Centre di Londra la cui copertura avrebbe dovuto fungere da ingresso al nuovo complesso olimpico londinese e il progetto per la Chiesa ai Tre Ronchetti a Milano. Si caratterizza per uno spazio continuo, segnato da un muro in corten, che parte dall'Aula ecclesiale e arriva ai campanili, coinvolgendo in un disegno organico tutti gli altri spazi dedicati alla vita della parrocchia.

Il complesso delle piscine olimpiche di Rijeka risponde a due esigenze suggerite dal contesto: realizzare nel lungo-corsa della città croata un edificio non intrusivo la cui forma sapesse idealmente dialogare con quella delle onde del mare e utilizzare il nuovo complesso come un elemento di connessione e non di cesura - così come avviene con molta altra edilizia - tra la città e la spiaggia. Da qui la progettazione di un sistema di terrazze in pietra digradanti verso il mare e la scelta di una copertura leggera in acciaio rivestita in rame acidato che, insieme ai vetri inclinati che prospettano sul lato lungo della piscina coperta, può aprirsi nella buona stagione, trasformando l'interno in un piacevole spazio all'aperto.

Sulla spiaggia è prevista, infine, una struttura leggera destinata a bar e ristorante. Serve ad agganciare idealmente il mare che così, a sua volta, partecipa direttamente alla vita dell'intero complesso.

Ancora in corso di aggiudicazione è il progetto per lo stadio di Le Mans, disegnato, così come altri, in collaborazione con lo studio Hok (Hellmuth, Obata + Kassabaum). Lo stadio, che si trova all'interno del circuito automobilistico e nelle adiacenze dell'autodromo Bugatti, è stato pensato in relazione al movimento delle automobili, alla visione in velocità. Da qui la deformazione della copertura dell'edificio che ce la rende simile a quella che vedremo se le sue forme fossero regolari ma guardate da un'auto in corsa.

MAURO SALERNO